

# IMPARARE A CONVIVERE

Percorso del *Laboratorio di Cittadinanza e Costituzione*  
a cura delle prof.sse Silvia Passigato - Sara Reggiani  
e degli alunni della classe 2A



Perché mi bullizzano?  
Non ho fatto niente, io!



HAHAHA, che pochi aculei  
hai, HAHAHA!



Anche se sono un  
po' scorbutico,  
perché nessuno mi  
vuole? In fondo  
sono molto dolce!



Sono triste perché i miei amici ricci non mi vogliono più...



Haha, sono il più bello e le femmine mi amano; voi siete brutti!



Vi prego, smettetela di prendermi in giro, sono piccolino, MAMMAAAAA!



Tutti mi  
prendono in  
giro! Nessuno  
mi vuole...



Porcospino di  
quel  
porcospino!

Sei una  
balena!

In ogni classe emergono situazioni problematiche legate alla convivenza.

Abbiamo analizzato le più frequenti e quelle che ci toccano più da vicino.

SITUAZIONE PROBLEMATICA	CONSEGUENZE SULLA VITTIMA E/O SUL GRUPPO CLASSE
<p>In sala mensa, si siedono tutti a uno stesso tavolo e io resto da solo.</p>	<p>«Perché? Sono una persona come tutte le altre... La prossima volta mi farò avanti e chiederò ai miei amici il motivo per cui sono stato/a escluso/a. Sono molto triste, ma un pochino di coraggio ce l'ho».</p>
<p>Non sopporto più il mio compagno/a di banco! Mi fa pure i dispetti...</p>	<p>«Non so se tenere il suo stesso comportamento: mi metterei al suo stesso livello, quindi direi di no. In alternativa, potrei chiedere al mio compagno di banco di smetterla, altrimenti passerà dei guai seri. Sono convinto/a che prima o poi capirà e la smetterà».</p>

Quando c'è una festa, invitano tutti  
tranne me e qualche altro s\*\*\*\*\*ato/a.

«Anche se non indosso i vestiti più alla  
moda o le scarpe più trendy, sono  
simpatico/a e so essere un grande  
ascoltatore/trice... ma sono comunque  
triste e sconcolato/a per questa ingiusta  
esclusione».

Gli alunni un po' in carne vengono  
chiamati balene e obesi.

«Ma che cosa ci posso fare io se sono un  
po' in carne? Io sto bene con me stesso/a  
e quelli che affermano queste cose sono  
solo degli stupidi. La prossima volta dirò  
loro che io posso sempre dimagrire; loro  
invece, resteranno sempre delle facce da  
stupidi e, quando saranno adulti, prima o  
poi si ritroveranno da soli, senza amici e  
persone fidate cui chiedere aiuto».

SITUAZIONE PROBLEMÁTICA	CONSEGUENZE SULLA VITTIMA E/O SUL GRUPPO CLASSE
<p>Gli alunni stranieri vengono chiamati Kebab, Cina, Romania ecc.</p>	<p>«È vero, non sono di nazionalità italiana, ma sono nato qui e parlo benissimo la lingua... Mi sento offeso, è come se io dicessi loro «brutto italiano». Le persone che dicono queste cattiverie, purtroppo, ci saranno sempre».</p>
<p>Vorrei ascoltare la lezione, ma in molti fanno chiasso.</p>	<p>«Più di chiedere loro di stare zitti e fare silenzio perché voglio ascoltare, non so cosa fare. Anche se ci sono delle persone che disturbano, io ascolto e cerco di imparare, invece loro rimarranno per sempre asini».</p>



Appena scrivo sulla chat di classe, tutti mi insultano oppure nessuno mi risponde.

«Ci sto veramente male: perché si divertono a insultare e far soffrire la gente?

Certe volte non mi rispondono forse perché non possono, o perché non mi possono aiutare, oppure perché non hanno voglia semplicemente... ma no! Non mi rispondono perché non vogliono e perché non mi sopportano... io ci metto tutto il mio impegno, ma proprio non mi danno retta, sono sconcolato/a».

## SITUAZIONE PROBLEMATICA

## CONSEGUENZE SULLA VITTIMA E/O SUL GRUPPO CLASSE

Alcuni maschi mettono le mani addosso alle femmine e fanno apprezzamenti pesanti sul loro fisico.

«Che maiiali...queste cose non si fanno a nessuna età! Un complimento ci può stare, ma commenti così pesanti o le mani addosso assolutamente no! Le femmine molestate devono reagire o difendersi dicendolo a chi di dovere».

Qualche volta, i miei compagni spingono gli alunni più irrequieti a fare e dire cose sbagliate, così gli insegnanti danno la colpa a loro e non ai veri responsabili.

«Questo succede soprattutto quando c'è confusione: gli irrequieti si scatenano sotto consiglio delle persone che danno loro consigli sbagliati. I professori sgridano chi si scatena, ma devono capire che chi disturba è "guidato" da altre persone che ovviamente vogliono divertirsi ma non vogliono prendere la colpa. Queste persone mi fanno proprio pena».

# NON È FACILE CONVIVERE CON I COMPAGNI DI CLASSE

Siamo come i porcospini della favola di Arthur  
Schopenhauer...





Una compagnia di porcospini, in una giornata d' inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione. Così il bisogno di società, che scaturisce dal vuoto e dalla monotonia della propria interiorità, spinge gli uomini l'uno verso l'altro; le loro molteplici repellenti qualità e i loro difetti insopportabili, però, li respingono di nuovo l'uno lontano dall'altro. La distanza media, che essi riescono finalmente a trovare e grazie alla quale è possibile una coesistenza, si trova nella **cortesìa** e nel **rispetto**.

Da SCHOPENHAUER, ARTHUR (a cura di G. Colli), *Parerga e paralipomena*, vol. II, cap. XXXI, sez. 396, Adelphi, Milano 1981.

La favola ci insegna che la convivenza non è  
possibile se mancano:

**il rispetto  
reciproco**

**la  
gentilezza**

Come possiamo risolvere i conflitti fra  
di noi e imparare a convivere?

**Cerchiamo una  
soluzione ai nostri problemi!**

## SITUAZIONE PROBLEMATICA

## POSSIBILI SOLUZIONI AL PROBLEMA O REGOLE DI CONVIVENZA

In sala mensa, si siedono tutti a uno stesso tavolo e io resto da solo.

«Provo a chiedere se mi posso sedere al tavolo con qualcuno, e se mi dicono di no mi siedo in un altro tavolo e faccio amicizia con altri compagni».

Non sopporto più il mio compagno/a di banco! Mi fa pure i dispetti...

«Bisogna portare rispetto l'uno per l'altro e cercare di sopportarsi a vicenda. Se proprio non ce la faccio più, lo dico al professore e cerchiamo di trovare una soluzione insieme».

Quando c'è una festa, invitano tutti tranne me e qualche altro s\*\*\*\*\*ato/a.

«Tutti o nessuno devono essere invitati alle feste e non bisogna fare preferenze».

SITUAZIONE PROBLEMÁTICA	POSSIBILI SOLUZIONI AL PROBLEMA O REGOLE DI CONVIVENZA
Gli alunni un po' in carne vengono chiamati balene e obesi.	«Cerco di ignorare chi me lo dice e cerco di stare con le persone che mi vogliono bene per come sono».
Gli alunni stranieri vengono chiamati Kebab, Cina, Romania ecc.	«Non li ascolto, dico loro che siamo tutti uguali al mondo e che non importa di che nazionalità siamo».
Vorrei ascoltare la lezione, ma in molti fanno chiasso.	«Non mi metto ad urlare anch'io di stare zitti, provo a capire anche con l'aiuto del libro e spero che il professore faccia qualcosa».



Appena scrivo sulla chat di classe, tutti mi insultano oppure nessuno mi risponde.

«Sulla chat non si deve insultare nessuno, per nessun motivo. Aiuto chi ha bisogno di informazioni».

SITUAZIONE PROBLEMÁTICA	POSSIBILI SOLUZIONI AL PROBLEMA O REGOLE DI CONVIVENZA
<p>Alcuni maschi mettono le mani addosso alle femmine e fanno apprezzamenti pesanti sul loro fisico.</p>	<p>«Dico loro di smetterla, oppure invito le femmine a dirlo ai professori o ai genitori».</p>
<p>Qualche volta, i miei compagni spingono gli alunni piú irrequieti a fare e dire cose sbagliate, cosí gli insegnanti danno la colpa a loro e non ai veri responsabili.</p>	<p>«Faccio capire alle «cavie» di smettere di ascoltarli e che si stanno danneggiando da soli».</p>

# LE REGOLE BASE DEL RISPETTO

Liberamente tratto da:

<http://www.wikihow.it/Trattare-le-Persone-con-Rispetto>

## **1- RICONOSCI IL VALORE DI OGNI PERSONA**

Non ti deve piacere per forza qualcuno per trattarlo con rispetto. Devi semplicemente non dimenticare mai che davanti a te c'è una persona, che soffre se viene ferita e che può provare i tuoi stessi sentimenti.

## **2- CONSIDERA CHE OGNI PERSONA VALE COME TE**

È importante ricordare che ciascun individuo vale quanto te e che dovresti trattare ogni persona con lo stesso rispetto con cui vorresti essere trattato tu stesso.

### **3- COLTIVA LE BUONE MANIERE**

Quando hai a che fare con persone difficili o maleducate che ti fanno perdere la pazienza, non cedere alla rabbia, mantieni la calma e le buone maniere. La gentilezza che mostri induce gli altri ad essere gentili con te, mentre la rabbia aumenta solo la loro aggressività.

### **4-RISPETTA LE REGOLE E RICORDA CHE LA TUA LIBERTÀ FINISCE DOVE COMINCIA QUELLA DEGLI ALTRI**

Rispetta sempre le regole dell'ambiente in cui ti trovi: sono state stabilite per facilitare la convivenza delle persone. Al di fuori di contesti simili, sii libero di fare e dire ciò che vuoi, a patto che non offenda o infastidisca chi ti sta accanto.

## **5- SII CONSAPEVOLE DELLE TUE PAROLE**

Non è assolutamente vero che le parole non fanno male. Le parole sono armi molto potenti e possono essere devastanti se utilizzate in modo inappropriato. Pensa attentamente a quello che dici e a chi ti rivolgi.

## **6- NON UMILIARE LE PERSONE**

Non umiliare le persone, nemmeno quando sei furioso con loro.

## **7- NON FARTI CONDIZIONARE DAI PREGIUDIZI**

Non giudicare mai dalle apparenze per non incorrere in errori irreparabili.

## **8- RISPETTA LE OPINIONI ALTRUI**

È bene ricordare che, soltanto perché credi in qualcosa, non significa che tutti gli altri siano obbligati a credere nella stessa cosa.